

DALLA PRIMA

Direzione PCI

gli amari frutti di una campagna elettorale in cui ha prevalso l'attacco democristiano e una scelta di collaborazionismo governativo senza principi. L'ala socialista del partito unificato subisce in particolare modo i danni di una fusione col partito socialdemocratico realizzata a prezzo di gravi rinunce politiche e ideali e di una profonda lacerazione all'interno dell'ex PSI.

La Direzione del PCI rivolge un appello a tutte le forze socialiste amareggiate per la sconfitta a cui le ha condotte la politica socialdemocratica della maggioranza del PSU. Nessuna energia deve andare perduta nella battaglia per la democrazia e il socialismo.

Il voto passa all'esame degli organi dirigenti del partito. Il voto si riunisce la Direzione del PCI e del PSUUP (riportiamo qui accanto la risoluzione dei socialisti unitari). E' prevista nei prossimi giorni la convocazione della direzione dc, mentre quella liberale è annunciata per il 29. Martedì 28 si riuniranno i socialisti. Da ogni parte arrivano notizie che segnalano uno stato di fortissimo disagio nel partito.

Il PSU ha pagato un duplice prezzo. Ha scontato il suo abbraccio quinquennale col moderato della DC con conseguenze per nuovi indirizzi di politica estera, interna ed economico-sociale. E' questo, egualmente, il momento di sviluppare il rapporto unitario tra le forze del dissenso cattolico e i partiti dell'opposizione di sinistra. E' necessario infine che i gruppi democristiani orientati a sinistra pongano termine ad ogni deteriorato compromesso e conducano una viva lotta all'interno del gruppo dirigente della DC.

I COMUNISTI si impegnano a fare tutto quanto sta in loro potere per sviluppare la politica unitaria già affermata in questa battaglia elettorale e per contribuire alla organizzazione di uno schieramento unitario di sinistra fondato su una pluralità di posizioni e di apporti e sulla autonomia delle diverse forze che vi partecipano.

La Direzione del PCI non considera il risultato elettorale fine a se stesso; esso crea condizioni e strumenti nuovi per lo sviluppo di potenti movimenti di massa nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, per la soluzione dei problemi vitali dei lavoratori e del Paese.

La vittoria riportata dal PCI e dall'opposizione di sinistra è dovuta al fatto che essi hanno saputo raccogliere la carica di rinnovamento insita nei movimenti di lotta che negli ultimi tempi si sono sviluppati nel Paese. E dalla Francia viene in questo momento un nuovo stimolo ad andare avanti sulla via della lotta per la democrazia e per il socialismo attraverso una rinnovata unità delle forze popolari e di sinistra.

La Direzione del PCI invita il suo fratello unico alla Direzione e ai militanti del PSUUP e a tutte le personalità e i gruppi di sinistra che hanno contribuito al successo comune. Essa esprime il più vivo apprezzamento al riconoscimento dei lavoratori e militanti comunisti e al grande spirito di dedizione e di sacrificio in questa campagna elettorale.

ma subito dopo si contraddicono invitando i socialisti a digerire subito la disfatta e a rientrare nel governo nella stessa posizione subalterna di prima o con le stesse illusioni di prima. E' una situazione non disperata, ma grave», scrive Enrico Mattei. «E' una rivolvente avanzata dei comunisti», titola il quotidiano della colonia americana in Roma. «La situazione si radicalizza», dichiara La Malfa — che però si offre — come se niente fosse successo — per ripristinare la screditata alleanza tripartita. Eguale giudizio dà l'osservatore della domenica.

L'organo vaticano parla di uno «scacco socialista» ma non si consola riconoscendo che esiste una maggioranza di centro-sinistra perché «la politica non si fa con le somme e le sottrazioni». «Non sarà facile», dunque, rifare il governo.

Ora il voto passa all'esame degli organi dirigenti del partito. Il voto si riunisce la Direzione del PCI e del PSUUP (riportiamo qui accanto la risoluzione dei socialisti unitari). E' prevista nei prossimi giorni la convocazione della direzione dc, mentre quella liberale è annunciata per il 29. Martedì 28 si riuniranno i socialisti. Da ogni parte arrivano notizie che segnalano uno stato di fortissimo disagio nel partito.

Il PSU ha pagato un duplice prezzo. Ha scontato il suo abbraccio quinquennale col moderato della DC con conseguenze per nuovi indirizzi di politica estera, interna ed economico-sociale. E' questo, egualmente, il momento di sviluppare il rapporto unitario tra le forze del dissenso cattolico e i partiti dell'opposizione di sinistra. E' necessario infine che i gruppi democristiani orientati a sinistra pongano termine ad ogni deteriorato compromesso e conducano una viva lotta all'interno del gruppo dirigente della DC.

I COMUNISTI si impegnano a fare tutto quanto sta in loro potere per sviluppare la politica unitaria già affermata in questa battaglia elettorale e per contribuire alla organizzazione di uno schieramento unitario di sinistra fondato su una pluralità di posizioni e di apporti e sulla autonomia delle diverse forze che vi partecipano.

La Direzione del PCI non considera il risultato elettorale fine a se stesso; esso crea condizioni e strumenti nuovi per lo sviluppo di potenti movimenti di massa nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, per la soluzione dei problemi vitali dei lavoratori e del Paese.

La vittoria riportata dal PCI e dall'opposizione di sinistra è dovuta al fatto che essi hanno saputo raccogliere la carica di rinnovamento insita nei movimenti di lotta che negli ultimi tempi si sono sviluppati nel Paese. E dalla Francia viene in questo momento un nuovo stimolo ad andare avanti sulla via della lotta per la democrazia e per il socialismo attraverso una rinnovata unità delle forze popolari e di sinistra.

La Direzione del PCI invita il suo fratello unico alla Direzione e ai militanti del PSUUP e a tutte le personalità e i gruppi di sinistra che hanno contribuito al successo comune. Essa esprime il più vivo apprezzamento al riconoscimento dei lavoratori e militanti comunisti e al grande spirito di dedizione e di sacrificio in questa campagna elettorale.

La Direzione del PCI invita il suo fratello unico alla Direzione e ai militanti del PSUUP e a tutte le personalità e i gruppi di sinistra che hanno contribuito al successo comune. Essa esprime il più vivo apprezzamento al riconoscimento dei lavoratori e militanti comunisti e al grande spirito di dedizione e di sacrificio in questa campagna elettorale.

Domenica si vota nel Friuli-Venezia Giulia

Anche alla Regione si può e si deve cambiare politica

Alle urne 900 mila cittadini per rinnovare il Consiglio regionale - La fallimentare politica del centro-sinistra

TRIESTE, 22. Domenica prossima quasi novecentomila elettori (906.000 per l'esattezza, di cui 471.483 donne e 434.517 uomini) si receranno nuovamente a votare per rinnovare il Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia, la Regione socialista che nel 1963, dopo aver vinto le elezioni, si era presentata con un governo di centro-sinistra.

Si sarebbe dovuto, intanto, e fin dall'inizio, accogliere la proposta concreta avanzata dal compagno Caprara di approvazione di un piano di sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia. Questa proposta, che prevedeva un finanziamento di 30 miliardi per il 1965 e altri successivi, sino a raggiungere un totale di 40 miliardi nel corso di 10 anni. Se il disegno di legge fosse stato approvato e se, quindi, il contributo dello Stato, previsto dall'articolo 30 dello statuto speciale, non fosse mancato, la Regione avrebbe potuto iniziare semplicemente il Mezzogiorno del nord.

Da allora sono passati 4 anni, ed ecco che ora, in periodo elettorale, si tenta di risolvere i problemi che, invece, in questi primi quattro anni di vita dell'istituto regionale, si sono aggravati. Che che è certo è che i comunisti, nella prossima legislatura, renderanno ancora più incisiva la loro azione tesa a far cadere questo decisivo centro-sinistra. Il Friuli-Venezia Giulia non può attendere oltre: la crisi che attanaglia questa Regione ha bisogno di un'urgente soluzione. In questi quattro anni i gravi problemi dell'occupazione si sono aggravati, la fuga dai campi e dalla montagna è aumentata, la migrazione dell'emigrazione si è allargata, la sistemazione idrogeologica del suolo che nel Friuli, dopo due alluvioni, ha assunto aspetti drammatici, non è stata affrontata.

In compenso la Regione è diventata sempre più un «campanile» di centro-sinistra, che permetta al PSU di chiarire le idee nel congresso prima di riprendere un'altra esperienza di centro-sinistra. Qualche agenzia attribuisce questa posizione anche a Nenni. E' un modo come un altro di presentare la proposta di legge per l'elaborazione del piano di sviluppo economico sociale della Regione, precisando che una seria elaborazione poteva attuarsi soltanto attraverso il consenso di tutte le forze, dai sindacati agli enti locali, con la partecipazione insomma di tutti i cittadini, degli operai e dei contadini, e non semplicemente come consulenti, ma in veste di protagonisti. Gli obiettivi del centro-sinistra, obiettano che si sarebbe perso del tempo.

Il risultato è stato che il piano che è stato presentato non è stato approvato. Il centro-sinistra, dopo la sfarzosa condanna di domenica, dopo i fallimenti continui, si è schierato con condanna. Il PSUUP ottiene un notevole affollamento di voti, ma non riesce a superare il 3 per cento del totale. Il risultato è stato che il piano che è stato presentato non è stato approvato.

OGGI a Udine parla il compagno Luigi Longo e a Gorizia il compagno Achille Occhetto. DOMANI a Trieste parla il compagno Pietro Ingrao, a Pordenone il compagno Alessandro Natta e a Montebelluna il compagno Occhetto.

Clamorosi «scherzi» nel calcolo delle preferenze

Trombati due ministri: Bertinelli e Rubinacci

Tremelloni ha rischiato la stessa sorte — Anche sei ex ministri non rientrano in Parlamento: Delle Fave, Codacci Pisanelli, Giardina, Ermini, Folchi e Arnaudi

Nel conteggio delle preferenze (compiuto su dati non ancora ufficiali) continuano le sorprese delle trombature. Le vittorie più note restano due ministri: il democristiano Rubinacci (ricerca scientifica), che non è stato rieletto nel collegio senatoriale di Torre del Greco, e il socialista Bertinelli (riforma burocratica), che è il primo dei non eletti nella circoscrizione della Camera di Gorizia. Il PSD sopravvanzato da Bensi, Zappa e Della Briotta. Nella lista degli ex ministri che non rientrano in Parlamento, dopo il nome di Delle Fave, uomo di Moro, si allineano quelli di Ermini (Umbria), Folchi (Liguria), Codacci Pisanelli (Puglia), tutti democristiani. Codacci Pisanelli è anche presidente della Camera di Gorizia. Il PSD sopravvanzato da Bensi, Zappa e Della Briotta. Nella lista degli ex ministri che non rientrano in Parlamento, dopo il nome di Delle Fave, uomo di Moro, si allineano quelli di Ermini (Umbria), Folchi (Liguria), Codacci Pisanelli (Puglia), tutti democristiani.

Il PSDUP ritiene che il quadro elettorale conferma la tendenza ad un profondo mutamento dei rapporti di forza e registra le tendenze di lotta che caratterizzano l'attuale fase politica. Per questo il PSDUP guarda allo scontro di classe dei prossimi mesi come al terreno sul quale realizzare un ulteriore, più largo spostamento a sinistra e sul quale impegnare le sue accresciute forze. La crisi del blocco cattolico in funzione conservatrice è destinata ad ampliarsi e ad accrescere le contraddizioni tra il tentativo di stabilizzazione governativo e parlamentare del centro-sinistra ed il paese reale.

Il documento conclude affermando che «sulle questioni della condizione operaia, della riforma delle pensioni, della crisi agricola, della scuola, del Mezzogiorno si determineranno i nuovi schieramenti nel paese e nel Parlamento, ed il PSDUP si ritiene fin da ora mobilitato per affermare, con la lotta, soluzioni avanzate corrispondenti alle attese dei lavoratori».

Il documento conclude affermando che «sulle questioni della condizione operaia, della riforma delle pensioni, della crisi agricola, della scuola, del Mezzogiorno si determineranno i nuovi schieramenti nel paese e nel Parlamento, ed il PSDUP si ritiene fin da ora mobilitato per affermare, con la lotta, soluzioni avanzate corrispondenti alle attese dei lavoratori».

Il documento conclude affermando che «sulle questioni della condizione operaia, della riforma delle pensioni, della crisi agricola, della scuola, del Mezzogiorno si determineranno i nuovi schieramenti nel paese e nel Parlamento, ed il PSDUP si ritiene fin da ora mobilitato per affermare, con la lotta, soluzioni avanzate corrispondenti alle attese dei lavoratori».

Il documento conclude affermando che «sulle questioni della condizione operaia, della riforma delle pensioni, della crisi agricola, della scuola, del Mezzogiorno si determineranno i nuovi schieramenti nel paese e nel Parlamento, ed il PSDUP si ritiene fin da ora mobilitato per affermare, con la lotta, soluzioni avanzate corrispondenti alle attese dei lavoratori».

Le preferenze del PCI e PSIUP

Diamo qui di seguito l'elenco dei candidati comunisti e socialisti unitari eletti al Senato e alla Camera sulla base delle preferenze avute. In quanto a una circoscrizione ufficiale non costituisce un sicuro riferimento per stabilire quali candidati sono stati eletti; inoltre sono incompiuti in quanto per la Camera bisogna tenere conto — al fine di una valutazione definitiva — delle attribuzioni che verranno fatte in sede di collegio unico nazionale; è da tenere anche presente che in numerosi casi dei candidati possono dimettersi da un collegio o da una circoscrizione e quindi ad essi non succedono altri.

SENATO (Lista PCI-PSIUP): PIEMONTE: Andrea Crippa, Tullio Benedetti, Pietro Scaccia, Giuseppe Vignolo, Franco Antonelli, Carlo Galante Garrone, Francesco Morando. LIGURIA: Abbiati in Greco Gavotti, Bera, Romagnoli in Caretoni, Aimondi, Venanzi, Valeria in Bonassola, Albani, Maris, Brambilla, Piovano, Soliano, Naldini, VENETO: Emilio Bonati, Giuseppe Di Prisco, Giobatta Quintino, Mauro Scoccinarro, Felice Pecoraro. UMBRIA: Gelasio Adamoli, Angiola Minella, Flavio Bertone, Carlo Cavalli FRILUI V. G.: Paolo Severino, Adelmo Albertello EMILIA: Roberto Corrao, Roberto Salmaritano, Livigno, Piva, Salati, Colombi, Bonazzi, Farrari, UMBRIA: Fazio Fabbrini, Umberto Tracani, Mario Fabiani, Alessandro Monicelli, Franco Del Pace, Antonio Maccarone, Franco Calamandrei, Vasco Pazzeschi, Torquato Fusi, Giglia Tedesco, Invaldi, Dino Valori, Silvio Antonini, Luigi Anderlini, MARCHE: Fabretti, Tomaselli, Manenti, LAZIO: Carlo Levi, Edoardo Pardo, Mario Mammucari, Italo Maderchi, Adriano Ossicini, Angelo Compagnoni, Marisa Cinciarli Rodano, ABRUZZO: Illuminati, D'Angelantonio, Maresca, Gualt. CAMPANIA: Preziosi, Lugnano, Papa, Bertoli, Chiaromonte, Abenante, Romano, PUGLIA: Corrao, Borsani, Baldo, Baldo di Vittorio, Nicola De Falco, Angelo Mastalino, Francesco Stefanelli, Sebastiano Casucci. CALABRIA: Trovati, Poerio, Argirolfi, Pellicani, SARDEGNA: Luigi Pirastu, Emilio Cocci, Girolamo Soglia, Silvio Antonini, Giuseppe Sanna, L. Causi, Bufalini, Simone Galto, Maccarone, Marullo, Raia.

CAMERA (per circoscrizioni, liste del PCI e del PSIUP): TORINO: NOVARA: VERCELLI: PCI: Pajetta, D'Amico, Todaro, Sultano, Spagnoli, Giordano Ariani Levi, Tompia, Maulini, Gastone. PSIUP: Libertini. VAL D'AOSTA: UV-PCI-PSIUP: Giuseppe Filletroz. CUNEO - ALESSANDRIA - ASTI: PCI: Longo, Lenzi, Oddino BO. MILANO - PAVIA: PCI: Luigi Longo, Edgardo Alberti, Renato Cebrelli, Davide Lajolo, Silvia Leonardi, Alberto Malaguzzi, Daniele Mattalia, Varlo Ominni, Giuseppe Re, Franco Rossinovich, Giuseppe Sacchi, Mauro Santoni, Pietro Verzani. PSIUP: Lelio Basso, Walter Alini. COMO - SONDRIO - VARESE: PCI: Ugo Baresaghi, Ezio Bertoldi, Vincenzo Corghi. PSIUP: Renzo Pizzi. MANTOVA - CREMONA: PCI: Giancarlo Pajetta, Renato Sandri, Mario Bardeci. BRESCIA - BERGAMO: PCI: Luigi Lajolo, Ascleto Terraroni. PSIUP: Luigi Passoni. TRIESTE: PCI: Albino Skerf. GORIZIA - BELLUNO: PCI: Lizzero, Scam. VENEZIA - TREVISO: PCI: Alessandro Natta, Gian Mario Vianello, Ivone Chirelli. PSIUP: Lucio Luzzatto. VENEZIA - ROVIGO: PCI: Mauro Scoccinarro, Franco Busetto, Giancarlo Morelli, Sergio Pellizzari. PSIUP: Domenico Ceravolo. GENOVA - IMPERIA - LA SPEZIA - SAVONA: PCI: Agostino Novella, Alessandro Natta, Giuseppe Amadio, Luigi Napolitano, Giuseppe D'Amico, Sergio Geravito, Giuseppe Fasoli, Giorgio Bini. BOLOGNA - FERRARA: PCI: Arrigo Boldrin, Francesco Loperfido, Gerardo Vespani, Giuseppe Venturini, Giancarlo Ferri, Giuliano Pajetta, Luciano Lama, Renato Degli Esposti, Walter Sabatini, Nives Gatti, Lucia Pagliarini, Sergio Fiamiani. PSIUP: Francesco Lam. PARMA - MODENA: PCI: Leonide Jotti, Renato Ogibene, Luciano Saragi, Dante Corradi, Alcide Vecchi, Decimo Martelli, Carmen Zanti. PSIUP: Dario Viorzi. FIRENZE - PISTOIA: PCI: Carlo Alberto Galluzzi, Spartaco Beragioni, Roberto Gio-

Risoluzione della Direzione del PSIUP

Dallo scontro di classe un nuovo spostamento a sinistra

«L'avanzata unitaria del 19 maggio è la condanna della politica socialdemocratica di integrazione nel capitalismo»

Presieduta dal compagno Tullio Vecchiotti si è riunita ieri la Direzione del PSIUP. Il comunicato diffuso al termine dei lavori sottolinea l'importanza del voto del 19 maggio e del successo della sinistra e del netto successo della sua componente socialista e unitaria. La pesante sconfitta del PSU — prosegue il documento — conferma la condanna della politica socialdemocratica di integrazione nel capitalismo già messa in luce dalla riscossa operaia e dalla contestazione studentesca, e avalla l'ampiezza di una spinta alla trasformazione socialista della società che investe in termini di lotta i paesi dell'Europa occidentale.

Il PSDUP ritiene che il quadro elettorale conferma la tendenza ad un profondo mutamento dei rapporti di forza e registra le tendenze di lotta che caratterizzano l'attuale fase politica. Per questo il PSDUP guarda allo scontro di classe dei prossimi mesi come al terreno sul quale realizzare un ulteriore, più largo spostamento a sinistra e sul quale impegnare le sue accresciute forze. La crisi del blocco cattolico in funzione conservatrice è destinata ad ampliarsi e ad accrescere le contraddizioni tra il tentativo di stabilizzazione governativo e parlamentare del centro-sinistra ed il paese reale.

Il documento conclude affermando che «sulle questioni della condizione operaia, della riforma delle pensioni, della crisi agricola, della scuola, del Mezzogiorno si determineranno i nuovi schieramenti nel paese e nel Parlamento, ed il PSDUP si ritiene fin da ora mobilitato per affermare, con la lotta, soluzioni avanzate corrispondenti alle attese dei lavoratori».

L'avanzata del PCI a Napoli

Un voto che esprime la volontà di riscatto del Mezzogiorno

Dichiarazione del compagno Caprara - A Napoli il più forte balzo in avanti registrato nelle città italiane - Domenica grande manifestazione con Longo

Dalla nostra redazione NAPOLI, 22. A Napoli la politica del nostro partito è stata il più positivo consenso popolare registrato in tutte le grandi città italiane: per la misura della vittoria, per la misura della avanzata e per il contemporaneo arretramento della DC e del centro-sinistra. I dati delle elezioni per il Mezzogiorno sono di grandissimo valore: il PCI guadagna circa trentamila voti e ben 4,5 punti in percentuale, passando dal 24,3% del '63 al 28,8% del '68. Appena settemila voti lo separano dal centro-sinistra che ottiene 189.643 parti al 29,1%, contro 187.294 (pari al 28,1%) delle precedenti elezioni politiche. Il PSUUP ottiene 65.587 voti (10,0%), cioè meno di quanto il solo PSI ottenne nella passata consultazione, ma con un balzo del 3 per cento, da 1.190.378 pari al 3,6 per cento nel 1963 la cifra era stata di 1.044.272, pari al 3,2 per cento. Nel 1968 le schede bianche sono state 11,7 per cento del totale (1,4 nel 1963) e le schede bianche 11,9 per cento del totale (1,8 nel 1963).

Per il Senato i voti non validi (bianche e nulle) sono stati 1.724.194 pari al 5,7 per cento del totale; nel 1963 la percentuale era stata del 3,6 per cento. I percentuali di voti non validi maggiori si sono avute: in Piemonte (7,1 per cento sul totale dei voti della regione); in Liguria (8,8 per cento); in Toscana ed Umbria (5,4 per cento in ognuna delle due regioni); Abruzzi e Molise (5,4 per cento); Sicilia (7,7 per cento).

«Battere il centro-sinistra e dare più voti al partito comunista per cambiare le cose», è la parola d'ordine del PCI: l'elettorato di Napoli ha risposto in pieno a questa indicazione; ha dato ragione alla politica del Mezzogiorno, rifiutando il metodo della corruzione, del clientelismo, del ricatto (fatto anche di prima pietra) e delle «strategie» di Moro e Colombo), strumenti cui il «meridionalismo» della DC e dei suoi alleati avevano fatto ricorso sin dalla prima e durante questa campagna elettorale.

Il voto di Napoli si colloca dunque come voto-pilota della volontà di riscatto meridionale, che in tutta la regione campana ha trovato espressione in un grande consenso elettorale al partito comunista. La Campania — ha affermato il segretario regionale del PCI, Massimo Caprara, in una dichiarazione al nostro giornale — «è stata uno dei punti avanzati di una grande ripresa meridionalista guidata dalla classe operaia e dalle forze popolari democratiche». «Il risultato della Campagna è innanzitutto caratterizzato dal fatto che il voto di Napoli è il fatto qualificante che ci dà ragione di un grande successo in tutti i quartieri operai e contadini. San Giovanni, dove tocchiamo il 53% dei voti e nei centri vecchi e nuovi della periferia, dove tocchiamo il 50% dei voti, e Casoria, a Casertore, a Castellammare, dove — in questa sola città — il nostro partito passa da 31,2 al 43,2%, facendo indistreggiare la DC, mentre il PSU perde il 60% dei suoi voti, passando da 7,57 a 2,36. Questa tendenza è diffusa anche in tutta la regione (a Scalfati per il Senato raggiungiamo il 51%) pur non trovando le stesse punte di

Voti non validi alla Camera e al Senato

Nelle elezioni del 19 maggio per il rinnovo della Camera, i voti non validi (schede bianche e schi nulle) sono stati 1.190.378 pari al 3,6 per cento; nel 1963 la cifra era stata di 1.044.272, pari al 3,2 per cento. Nel 1968 le schede bianche sono state 11,7 per cento del totale (1,4 nel 1963) e le schede bianche 11,9 per cento del totale (1,8 nel 1963).

Per il Senato i voti non validi (bianche e nulle) sono stati 1.724.194 pari al 5,7 per cento del totale; nel 1963 la percentuale era stata del 3,6 per cento. I percentuali di voti non validi maggiori si sono avute: in Piemonte (7,1 per cento sul totale dei voti della regione); in Liguria (8,8 per cento); in Toscana ed Umbria (5,4 per cento in ognuna delle due regioni); Abruzzi e Molise (5,4 per cento); Sicilia (7,7 per cento).

«Battere il centro-sinistra e dare più voti al partito comunista per cambiare le cose», è la parola d'ordine del PCI: l'elettorato di Napoli ha risposto in pieno a questa indicazione; ha dato ragione alla politica del Mezzogiorno, rifiutando il metodo della corruzione, del clientelismo, del ricatto (fatto anche di prima pietra) e delle «strategie» di Moro e Colombo), strumenti cui il «meridionalismo» della DC e dei suoi alleati avevano fatto ricorso sin dalla prima e durante questa campagna elettorale.

Il voto di Napoli si colloca dunque come voto-pilota della volontà di riscatto meridionale, che in tutta la regione campana ha trovato espressione in un grande consenso elettorale al partito comunista. La Campania — ha affermato il segretario regionale del PCI, Massimo Caprara, in una dichiarazione al nostro giornale — «è stata uno dei punti avanzati di una grande ripresa meridionalista guidata dalla classe operaia e dalle forze popolari democratiche». «Il risultato della Campagna è innanzitutto caratterizzato dal fatto che il voto di Napoli è il fatto qualificante che ci dà ragione di un grande successo in tutti i quartieri operai e contadini. San Giovanni, dove tocchiamo il 53% dei voti e nei centri vecchi e nuovi della periferia, dove tocchiamo il 50% dei voti, e Casoria, a Casertore, a Castellammare, dove — in questa sola città — il nostro partito passa da 31,2 al 43,2%, facendo indistreggiare la DC, mentre il PSU perde il 60% dei suoi voti, passando da 7,57 a 2,36. Questa tendenza è diffusa anche in tutta la regione (a Scalfati per il Senato raggiungiamo il 51%) pur non trovando le stesse punte di

Il voto di Napoli si colloca dunque come voto-pilota della volontà di riscatto meridionale, che in tutta la regione campana ha trovato espressione in un grande consenso elettorale al partito comunista. La Campania — ha affermato il segretario regionale del PCI, Massimo Caprara, in una dichiarazione al nostro giornale — «è stata uno dei punti avanzati di una grande ripresa meridionalista guidata dalla classe operaia e dalle forze popolari democratiche». «Il risultato della Campagna è innanzitutto caratterizzato dal fatto che il voto di Napoli è il fatto qualificante che ci dà ragione di un grande successo in tutti i quartieri operai e contadini. San Giovanni, dove tocchiamo il 53% dei voti e nei centri vecchi e nuovi della periferia, dove tocchiamo il 50% dei voti, e Casoria, a Casertore, a Castellammare, dove — in questa sola città — il nostro partito passa da 31,2 al 43,2%, facendo indistreggiare la DC, mentre il PSU perde il 60% dei suoi voti, passando da 7,57 a 2,36. Questa tendenza è diffusa anche in tutta la regione (a Scalfati per il Senato raggiungiamo il 51%) pur non trovando le stesse punte di

Casa della cultura Assemblée degli artisti

Questa sera alle ore 21 alla Casa della cultura, via della Colonia, autonoma 52 si riunisce per la sesta volta l'Assemblea degli artisti e degli operatori di cultura romana (cinema, teatro ecc.) per discutere la discussione su gli obiettivi del movimento.

Attivo universitari comunisti

Domani alle ore 18 nei locali della sezione universitaria del Partito, in via dei Frontani 4, avrà luogo un attivo sui risultati delle elezioni politiche e sulle prospettive. Sono invitati ad intervenire tutti i compagni che frequentano l'Università: docenti, studenti, personale tecnico, amministrativo.

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA

difetti del viso e del corpo macchie tumori della pelle DEPLASTICAZIONE DEFINITIVA Dr. USAI Napoli, via B. Pizzardi 19 Appuntamento 177-39 Autorizz. Pref. 21313 - 30-10-58

SIMCA BELLANCA 30 MESI senza cambiali • Massima garanzia • Occasioni con certificato di garanzia VIA DELLA CONCILIAZIONE 44 VIA OBERDANI DA GUMMO, 55

Elezioni per il Consiglio regionale

Oggi Longo parla a Udine

Nel Friuli-Venezia Giulia si svolgono i seguenti comizi del PCI a chiusura della campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale: OGGI a Udine parla il compagno Luigi Longo e a Gorizia il compagno Achille Occhetto. DOMANI a Trieste parla il compagno Pietro Ingrao, a Pordenone il compagno Alessandro Natta e a Montebelluna il compagno Occhetto.

Cambiare

...nall della catena confinduttriale si arrangiano a scrivere la pietosa bugia che il centro-sinistra «ha tenuto»

Brindisi: il 10 per cento in più al PCI

Grande successo in tutta la provincia dove il nostro partito ha conquistato 7.384 nuovi suffragi

Domani alla TV Tribuna politica sui risultati delle elezioni

Sui risultati elettorali una trasmissione speciale di «Tribuna politica» andrà in onda domani sera alle ore 21 sul primo canale. Esposti di tutti i partiti politici prenderanno la parola per commentare i risultati delle elezioni. Per il nostro partito interverrà il compagno Alessandro Natta della direzione del PCI e per il PSIUP il compagno Lucio Luzzatto. Partecipano inoltre alla trasmissione Tullio Bertinelli (PSU), Arnaldo (PLD), Battaglia (PRD), Malagodi (PLD), il monarca Covelli e il missino Michelini.